

**dolce vita**  
FANTASIA AL PODERE



# LE CASE PAZZE DEGLI IRREGOLARI? FATTE A REGOLA D'ARTE

L'ANTROPOLOGO GABRIELE MINA HA CENSITO LE ABITAZIONI PIÙ STRANE COSTRUITE IN ITALIA: A FORMA DI DONNA SDRAIATA, PIENE DI MARTELLI O DOTATE DI CRIC GIGANTE, GRAZIE AL QUALE SI ALZANO E DIVENTANO «VISTA MARE». SONO LE OPERE DEI COSTRUTTORI DI BABELÈ, CHE PER TUTTA LA VITA INSEGUONO UN SOGNO. DESTINATO SPESSO A MORIRE CON LORO

di **MARCO CICALA**

100

IL VENERDI DI REPUBBLICA

SOTTO, LA CASA DI **ETTORE GUATELLI** A OZZANO TARO (PARMA). IN BASSO, LA COSTRUZIONE DI **ANNUNZIO LAGOMARSINI** A CASTELNUOVO MAGRA (LA SPEZIA)



www.ecostampa.it

MICHAEL WERYH

**M**ILANO. Nell'entroterra spezzino, ce n'è uno che s'è fabbricato una villetta elevabile. Di due piani. Quando gli gira, la spinge venti metri più su con una specie di maxi-cric e voilà: il cottage gli diventa vista mare. A Brescia, un altro aveva una barca spiaggiata sul tetto di casa. Ce l'aveva messa lui. Non pensando allo tsunami, ma in



COSTRUTTORI BARBELE

fondo a qualcosa di simile: era un omaggio all'adorato Noè. Vicino a Palermo vive invece un eremita che si fa chiamare Israele e aspetta l'Apocalisse in un faro abbandonato. Per ingannare l'attesa, lo ha addobbato con figure a tasso di sacralità variabile: si va dal Cristo Pantocrator e Papa Giovanni fino a Ken, il guerriero dei manga. E a Bruce Lee - però riletto come «clone laico di San Giorgio che sconfigge il drago». ➤➤

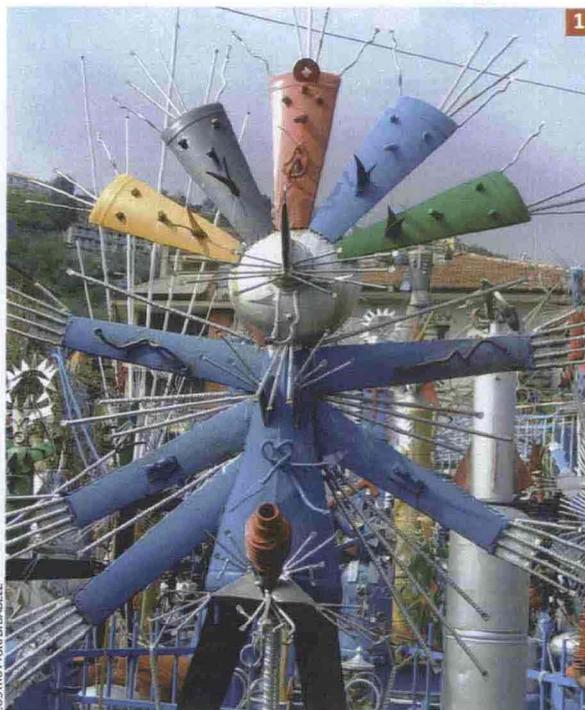
**dolce vita**  
FANTASIA AL PODERE

In un parco privato sulle colline di Colombara, quaranta chilometri da Urbino, c'è poi un mappamondo abitabile (diametro: 10 metri); mentre a San Sperate (Cagliari) sta sdraiata - nuda e a gambe aperte - una donna abitabile. Lunga quindici metri. L'ingresso in lei è situato dove potete facilmente immaginare.

Di che accidenti stiamo parlando? Di *costruttori babelici*. Gente che s'è fatta da sé. La casa e i dintorni. Diciamo l'ambiente in cui vivere. Uomini, e qualche donna, dotati di abilità manuale e posseduti da un progetto, nel loro piccolo, titanico. Mossi da un'idea insieme scritta e molto precisa, non ne hanno delegato la realizzazione a competenze altrui; non si sono consegnati ad architetti, ingegneri, palazzinari, geometri, decoratori, arredatori o - figurarsi - consulenti Ikea. No, riciclando o utilizzando materiali del territorio, hanno proceduto nella più assoluta autarchia, anarchia, autonomia dalle tecniche standardizzate e dai codici dell'estetica circolante. Ne son venuti fuori luoghi che - anche quando lo sono - faticheresti a definire abitazioni. Perché rappresentano più che altro espressioni dell'io, materializzazioni del desiderio, visioni diventate mura, sale, torri, giardini. «Oggi nel nostro Paese esistono, o stanno andando in malora, una sessantina di questi posti» ricorda l'antropologo Gabriele Mina che ne ha elaborato una prima analisi e mappatura in *Costruttori di Babele. Sulle tracce di architetture fantastiche e universi irregolari in Italia* (Eleuthera, pp. 231, euro 16).

*Art brut, outsider art, land art, arte povera, naïf, folk, kitsch, pop, apoteosi del bricolage?* Nei dotti, ma appassionati, saggi che corredano il libro le categorie della critica vengono provate come altrettante chiavi per sbloccare l'enigma di queste creazioni. Fino a scoprire che nessuna chiave apre. Tutt'al più schiude appena qualche spiraglio. Perché - esattamente come chi le ha concepite - le costruzioni babeliche sfuggono a qualsiasi cri-

Questi **outsider** sono spesso **ex muratori, operai o artigiani**



COSTRUTTORI DI BABELLE



1 OPERA DI ANGELO STAGNARO A CASARZA LIGURE (GENOVA)  
2 LA CASA-DONNA DI FIORENZO PILIA A SAN SPERATE (CAGLIARI)

tica. A qualsiasi clinica. Invenzioni di «Margivaganti» - cioè di marginali-stravaganti - tutto le distingue, tanto dal paesaggio circostante quanto fra di loro. Eppure qualcosa le accomuna. «I Babelici» segnala Gabriele Mina «padroneggiano quasi sempre una qualche tecnica manuale. Sono ex muratori, operai, artigiani». Fuor di retorica, le loro creature assomigliano a piccoli Vittoriali di una *working class* che però non si rassegna al dominio del prodotto industriale. E ci dà dentro di manufatto. Animata da un segreto eroismo, la «fierezza della cosa ben fatta», che è incontro/scontro con materia e natura. E in certi casi sembra persino racchiudere un paradossale dandismo - privo di teoria come di ideologia. Però, a differenza degli esteti tradizionali, «questi irregolari non custodiscono le loro bizzarrie dentro le pareti domestiche, ma le espongono all'esterno». Le esibiscono «per porgerle alla comunità. O al passante. All'automobilista che le coglie con la coda dell'occhio scivolandoci davanti».

Con le comunità, i Babelici hanno in genere i rapporti conflittuali tipici degli eccentrici. O verrebbe da dire dei *picchiattelli*, se il termine non

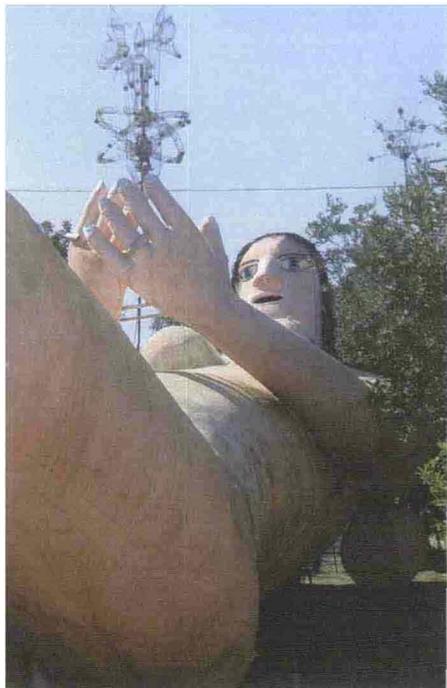


LA COPERTINA DI COSTRUTTORI DI BABELLE (ELEUTHERA)

suonasse troppo *frou frou* per dar conto di vite spesso segnate da traumi, lutti, sradicamenti, emigrazioni, malattie, collassi psichici. Epperò anche quando non dà fuori di matto, il Babelico è un *outsider*. Perché, come il balzachiano Balthazar Claës che sacrificò

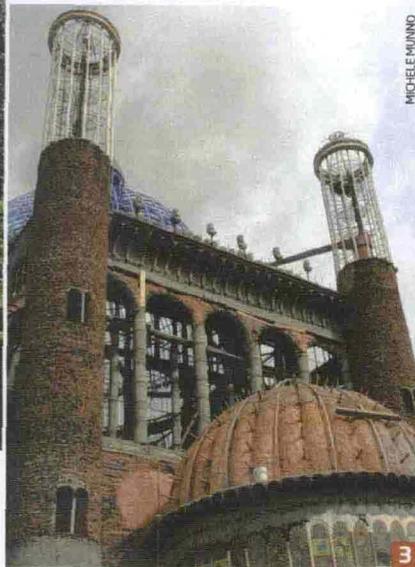
la felicità familiare per perdersi nella propria ricerca d'assoluto, anche molti di loro «sono cattivi padri o pessimi mariti» sorride Mina. «Non mancano, tuttavia, famiglie complici. O pazienti».

Ha davvero l'andazzo di una *Recherche de l'Absolu* il lavoro che da oltre quarant'anni Luigi Lineri svolge lungo le rive dell'Adige. Raccoglie sassi, se li porta a casa e li cataloga incollandoli su pannelli. Nelle pietre scorge reiterazioni, forme antropomorfe o zoomorfe che si ripetono (falliche, a muso di pecora, a testa di pesce, di bovide, di maiale, di uccello, o «a boomerang»). Non lo abbandona il sospetto che quelle configurazioni rechino traccia di civiltà ancestrali. In fondo Lineri - ex artigiano e amante di preistorie - fa come il bambino che raccatta sassi curiosi sulla spiaggia. Però

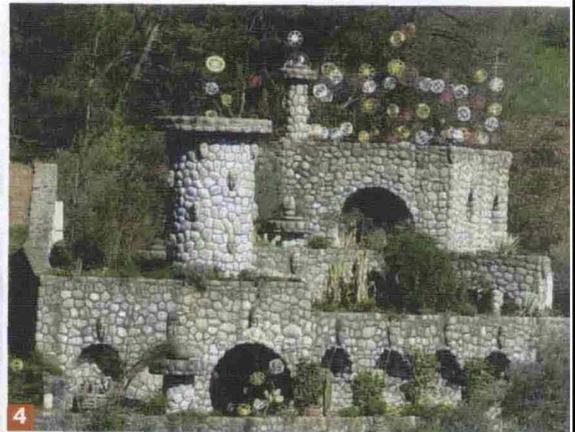


KATA ESPOSITO

**3** UN ESEMPIO DI COSTRUZIONE «BABELICA» IN SPAGNA: LA CATTEDRALE DI MEJORADA DEL CAMPO DI JUSTO GARGALLO  
**4-5** L'ABITAZIONE DI UMBERTO BONINI A VALDONICA (LA SPEZIA)



MICHELE MUNNO



COSTRUTTORI DI BABEL

## VENTICINQUE ANNI DA LIBERTARI

A Sancho Panza, Don Chisciotte prometteva il governatorato di Barataria, isola immaginaria. Quelli di Eleuthera, invece, la loro isola se la sono presa da soli. E l'hanno chiamata così, ammiccando ad antichi eretici in fuga. La loro casa editrice ha appena compiuto 25 anni. È un'isola - giustamente fiera delle proprie tradizioni anarchiche. Però, allo stesso tempo, isola non è: perché in un quarto di secolo - pur senza facili ecumenismi commerciali - si è aperta a riflessioni che sconfinano oltre il vitigno originario. E il suo consolidato alfabeto. Così, alla B di Bakunin, alla K di Kropotkin, alla M di Malatesta o alla P di Proudhon (che pure nel catalogo non mancano), si sono aggiunte, per esempio, la A di Augé (Marc), la L di Latouche (Serge) o la V di Vonnegut (Kurt). Nel documentario *Un'idea esagerata di libertà*, realizzato per i 25 anni, si spiega non solo che cosa significhi nelle attuali, stritolanti, logiche di mercato tenere in piedi una casa editrice indipendente. Ma soprattutto si racconta che cosa voglia dire reinventarsi, rivitalizzare una tradizione politica e culturale - quella anarco-libertaria - senza snaturarla. Tenerla ferma senza restarne fideisticamente ipnotizzati. (m.c.)

l'adigiano dilata quel gesto fino a farlo diventare una sorta di impresa totale. Risultato: la sua casa è un'impressionante collezione di pietre in sequenza, pezzi senz'altro valore che quello che lui, e lui solo, gli attribuisce. Ma cosa ne sarà dell'opera immane? Finirà assieme al proprietario? Verrà recuperata dai discendenti? Sarà trasformata in qualcosa di simile a un museo? «È la vera questione aperta di tutti i luoghi babelici» dice Gabriele Mina. «Essendosi sviluppata in simbiosi con chi l'ha realizzata, ognuna di queste costruzioni rischia di morire con lui». Salvarle, fermarle, cristallizzarle in una dimensione espositiva non vorrebbe dire tradirne in qualche modo l'essenza effimera, mortale?

In Francia o in Germania, per visitare alcune creature babeliche si paga già il biglietto. Si sa, gli *outsider* sono da sempre attrazioni esotiche per gli *insider*. Perciò, in uno dei saggi contenuti nel libro, la critica Bianca Tosatti suggerisce di uscire dal dilemma con una musealizzazione «morbida», che non isoli questi universi dentro l'ennesimo recinto culturale ma li integri in un tessuto, «zona, parco rurale, urbano o metropolitano che sia», per mantenerne non solo la presenza ma in certo senso anche il respiro.

D'altronde, a causa dei vincoli urbanistici o paesistici (quelli che spesso consentono di devastare il paesaggio, ma secondo le regole), le costruzioni babeliche sembrano destinate all'estinzione - almeno nelle forme fin qui descritte. Erano frutti selvaggi «di epoche in cui, coi risparmi, potevi farti la casa da solo senza rendere conto a nessuno. Oggi non è più possibile. O sempre meno. Però qualcosa di quello spirito sopravvive nel recupero e nella reinvenzione di spazi preesistenti da parte di comunità» spiega Gabriele Mina. Che è in partenza per Manarola, Cinque Terre, dove il babelico Mario Andreoli - classe 1928 - ha allestito da tempo un presepe delle dimensioni di una collina. Lo accende di luci ogni 8 dicembre. Chi volesse assistere all'*exploit* dovrà dunque pazientare un altro anno. Nel frattempo, se girate per l'Italia non deconcentratevi: rintanata in un angolo potrebbe accucciarsi una creatura babelica non ancora censita dall'antropologo: «Me ne segnalano di continuo. Funziona per passaparola».

Strano effetto girovagare tra le abitazioni babeliche nel thriller della crisi. Scatenata dalla miccia-*subprime*. Dopo tutto una - sporca - faccenda di case.

**MARCO CICALA**